



TOP NEWS

LA STAMPA

ABBONATI

ACCEDI

ALESSANDRIA

CRONACHE DAL CRISTO APPUNTAMENTI SCUOLA SPORT ALTRE EDIZIONI ▾

La Shoah nei ricordi di Edith Bruck, racconto mozzafiato all'Acqui Storia

Testimone del tempo a 90 anni, ha spiegato in un'intervista trasmessa ieri i momenti terribili della guerra e del nazismo. Presenti in sala quasi tutti gli altri premiati, il sindaco Lucchini ha messo l'accento sui fatti e sulle violenze recenti di Roma



DANIELE PRATO

PUBBLICATO IL
17 Ottobre 2021

ACQUI TERME. «Devo continuare a parlare, anche se è doloroso, se la notte non dormo. Quando mi chiamano a scuola o nelle università, non riesco a dire no: ho promesso a migliaia di morti di continuare a raccontare».

La voce sottile, ma ferma, di Edith Bruck si incrina solo quando ricorda le medaglie del padre gettate nella polvere dai giovani gendarmi fascisti nel giorno in cui, nell'aprile del 1944, lei e la sua famiglia furono prelevati dalla loro casa in Ungheria e spediti ad Auschwitz perché ebrei. Cede pochi secondi, al ricordo del soldato che la spinse, bimba appena arrivata al campo, nella fila dei lavori forzati per salvarla dalla camera a gas, «perché anche nel buio più nero, c'è un filo di luce»

Leggi anche



In San Pietro l'ordinazione di Marini, il vescovo social che ha un suo blog

- La "tassa" sulle opere compensative del Terzo valico: i finanziamenti ai Comuni tagliati del 3%
- Valenza, proteste in due scuole, sessanta bambini senza la mensa: la soluzione non c'è

LE FIRME

L'EDITORIALE
DI MASSIMO GIANNINI

Fasci, libri e sonnambuli
sovrannati

BUONGIORNO
DI MATTIA FELTRI

Il futuro sotto il naso

DIETRO LE QUINTE DELLA FINANZA
DI GIANLUCA PAOLUCCI

Renzi e gli affari russi: nel Cda del car sharing dell'uomo di Sputnik

VIDEO DEL GIORNO

Lazio-Inter, tifoso rivolge versi razzisti nei confronti di Dumfries ma le telecamere lo "catturano"

TUTTI I VIDEO

I ricordi fanno male ma la scrittrice, a 90 anni, non vuole smettere di parlare di ciò che è stato, come ha detto nella toccante intervista di Michela Ponzani trasmessa ieri in esclusiva all'Ariston alla cerimonia di consegna del 54° **Acqui Storia**. Un premio nato per celebrare il ricordo – quello del massacro della Divisione Acqui a Cefalonia nel '43 – che l'ha scelta come Testimone del Tempo per il suo ruolo di infaticabile memoria della Shoah.

Il riconoscimento le era stato consegnato mesi fa a Roma dall'assessore Cinzia Montelli e dal sindaco Lorenzo Lucchini, che ieri, in apertura della serata condotta da Roberto Giacobbo, hanno sottolineato il ruolo di un premio sempre più internazionale: «Tra quindici anni, chi ha vissuto una certa storia sulla sua pelle non ci sarà più. Il futuro dell'**Acqui Storia** è tramandare questi valori, specie di fronte a eventi recenti che danno da pensare», ha detto Lucchini, riferendosi alle violenze di Roma di pochi giorni fa.

Anche Bruck, nell'intervista con Ponzani, ha messo l'accento sull'attualità: «Viviamo un tempo che fa paura, soffia in Europa un vento pericoloso, un neofascismo tollerato, che si alimenta della paura del diverso, un nazionalismo che urla con la croce in bocca: questa è blasfemia».

Parole che hanno toccato corde profonde all'Ariston, un invito chiaro a meditare sul presente, nel corso di un evento che ha visto sfilare quasi tutti i vincitori del premio: per la sezione scientifica Vittorio Criscuolo, con il libro «Ei fu. La morte di Napoleone» (Il Mulino), e Marco Rovinello, con «Fra servitù e servizio. Storia della leva in Italia dall'Unità alla Grande Guerra» (Viella Libreria); per quella divulgativa, Alessandro Martini e Maurizio Francesconi con «La moda della vacanza. Luoghi e storie. 1860-1939» (Einaudi); per il romanzo storico, Stefano Muroli con «Rubens giocava a pallone», Pendragon (menzione speciale per «Kairòs. Un giorno in Magna Grecia» di Rosa Tiziana Bruno, MIMebù). Oltre a Bruck, l'altro Testimone del Tempo (anche lui assente) è stato Richard Ovenden, bibliotecario della Bodleian Library dell'università di Oxford. Premio speciale «La Storia in Tv» a Cristoforo Gorno e quelli alla Carriera a Marina Warner e a Paolo Pombeni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I perché dei nostri lettori

“ Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io.

Mario



Guido Crosetto abbandona in diretta 'Piazzapulita': "Ho sbagliato a venire qui, non so cosa ci faccio"



Luciana Littizzetto si racconta con i figli: "Che fatica l'affido, ma lo rifarei"



Nonna si affaccia dal balcone e inveisce contro i no green pass in corteo a Udine

TOPNEWS - PRIMO PIANO

Mauro Icardi si separa dalla moglie Wanda Nara che lo accusa sui social: "Hai rovinato un'altra famiglia"

Covid, alla Mecca rimosso il distanziamento sociale. Accesso riservato ai vaccinati

Il 70% della produzione è nazionale: record dell'audiovisivo "made in Italy". Di Maio: "Settore trainante per il Paese"



La guida allo shopping del Gruppo Gedi

